

Allegato

Bruno Sereni corrispondente di *Libera Stampa*

Dall'emigrazione newyorkese a quella spagnola

Il lucchese di Barga Bruno Sereni, nato il 4 luglio 1905 a Milano, cresciuto a Breganze e a Barga, emigra a 15 anni a Glasgow, dove lavora 3 anni. Rientrato in Italia, manifesta la sua insofferenza verso l'imperante squadristo e si arruola nella Regia marina. Nel 1927 diserta dal transatlantico Cristoforo Colombo, a New York, dove si ricongiunge con il fratello. Vi rimarrà 5 anni (1927-1933). Assunto come lavapiatti, da Brooklyn al Bronx può osservare da vicino banditismo e criminalità tipici degli anni del proibizionismo. Si forma come assiduo lettore della Public Library, seguendo i consigli di Carlo Tresca e Gaetano Salvemini, che lo coinvolge nel movimento antifascista e lo avvicina a GL¹. Collabora a *Stampa Libera* diretta da Gerolamo Valenti e nell'autunno del 1932 subisce un arresto per la distribuzione di volantini –“Viva l'Italia libera”– contro la visita di Dino Grandi.

Nel giugno del 1933 si trasferisce a Parigi e il mese successivo, con un paio di lettere di raccomandazione di Pietro Nenni e Carlo Rosselli, approda a Barcellona, dove vivrà l'insurrezione federalista del 5/6 ottobre 1934. Studia alla Biblioteca dell'Istituto Superiore di Studi Catalani e si entusiasma per Pio Baroja, di cui traduce due racconti spediti a *Il Nuovo Avanti!* (non pubblicati). Per sopravvivere pratica il commercio ambulante tra Barcellona e le zone prepirenaiche. Conosce così una miriade di personaggi che vivono alla giornata, tra cui il friulano Marco Frison; costui se la intende con agenti dell'OVRA, diretta dal Commissario di polizia Salazar².

Lo scoppio dell'insurrezione franchista, appresa da una radio francese, lo sorprende a Tàrrega, località della provincia di Lérida, momento sul quale scriverà alcuni pezzi significativi anche per LS³. Qui il POUM ha un discreto radicamento. Passando con

-
- 1 Cfr. *Ricordi di New York*, Barga, 1978, dedicato al fratello Sereno, ufficiale macchinista navale della marina mercantile statunitense. In un suo documento, non datato, in lingua francese, in cui descrive l'entrata del treno nella stazione ferroviaria di Barcellona, figura il seguente recapito nella città statunitense per l'invio di due giustificativi: Bruno Sereni c/o Mrs. Pevsner - 2025 Bradway - New York (FLS, 13.2.13). Salvemini gli perdonerà il suo rientro nell'Italia fascista ("atto di sottomissione") dopo la sconfitta in Spagna e l'esilio a Marsiglia.
 - 2 La trama sarebbe stata scoperta nell'estate del 1936 da C. Berneri, frugando nelle carte del Consolato italiano a Barcellona.
 - 3 Tali momenti, calati vivacemente nella realtà locale, sono tra i suoi migliori articoli per *LS*: "Tarrega un anno dopo la rivoluzione" 14.8.37, "Il problema della terra a Tarrega" 18.8.37. Essi saranno pure ripresi nel suo libro autobiografico sull'esperienza spagnola *Ricordi della guerra di Spagna*, Barga, Ed. Il giornale di Barga, 1972.

un'auto requisita tra posti di blocco da Cervera, Manresa, Igualada con il compagno G. Borgo, giunge a Barcellona, dove si muove tra la Avenida 14 de abril, C/Arribau e l'Hôtel Falcón, sede del POUM⁴.

Il 26 luglio parte con la 2° colonna del POUM in treno per Monzón, continua in camion verso Huesca e percorre a piedi l'ultimo pezzo verso i colli di Siétamo: qui, all'inizio d'agosto, è colpito da una palla a un ginocchio, finendo così in un ospedale della Croce Rossa a Barcellona. Dopo una breve convalescenza a Tárrega, è di nuovo al fronte, sempre in una colonna del POUM alla periferia orientale di Huesca (nella zona del manicomio), tra Quicena, Tierz, Bellestar, Ola, a due km da Monte Aragón. Il suo gruppo, composto da 40 italiani, 20 francesi, 10 tedeschi, 5 belgi, uno svizzero, un messicano e diversi spagnoli, è comandato dal m° Piqué, alle dipendenze del col. Villalba. Questa esperienza al fronte sarà oggetto del IV capitolo –“La guerra in Aragón”– nel suo volume sulla guerra di Spagna e di alcuni vivaci articoli dalla prima linea che scriverà più tardi per *LS*⁵.

Non conosciamo la durata dell'esperienza al fronte, nella rifondata colonna Lenin. In novembre incontra a Barcellona il dr. Bernardino (Dino) Fienga, che si sta occupando del settore sanitario delle milizie poumiste, col quale stringerà un'amicizia che andrà oltre l'esperienza spagnola⁶.

Le relazioni con la redazione di *Libera Stampa*

A partire dal marzo 1937 Sereni è certamente rientrato a Barcellona e proprio con il primo numero del mese inizia la sua collaborazione a *LS*, con l'articolo “La vita a Barcellona”. Un rapporto che durerà sino alla fine di febbraio del 1939, con almeno 67 articoli firmati.

Egli invia pure corrispondenze a *La Stampa Libera* di New York, a *L'Italia del popolo* di Buenos Aires e a *Il Nuovo avanti* di Parigi (a firma Bruno Bruni).

Una decina di comunicazioni scritte tra Sereni e la redazione del quotidiano luganese ci informano sulle sue difficili condizioni di vita. Nelle lettere chiede, talvolta ripetutamente, copie del giornale con i suoi articoli, che non giungono a destinazione, come il pezzo “Come si vince la tristezza”⁷. Esse accompagnano la spedizione in blocco di alcuni articoli: in questo caso un pezzo sull'anniversario della morte del compagno Renzo Picedi ai piedi del Monte Aragón e uno sulla conquista di questa importante posizione strategica alle porte di Huesca. Le corrispondenze avrebbero dovuto confluire in una pubblicazione di testimonianze, stampata negli Stati Uniti. Il fratello a New York avrebbe però incontrato inattese difficoltà, per cui offre la stessa opportunità a *LS* in cambio di un piccolo compenso, che sarebbe da spedire al domicilio del dr. Fienga a Marsiglia.

4 Due mesi prima, per *Giustizia e Libertà* di Parigi, aveva intervistato il leader poumista J. Maurín.

5 Vedi *LS* 7.5.1937, 30.9.1937, 29.10.1937, 11.11.1937, 15.11.1937, 23.11.1937, 21.2.1938, 20.8.1938.

6 Alla redazione di *LS* indica il domicilio del dr. Fienga in Rue de la Torte (?) a Marsiglia per la spedizione dei magri compensi, pur trovandosi ancora nella capitale catalana (Lettera del 21.9.1937). Egli esprime tutta la sua ammirazione per il medico napoletano nell'articolo “A Barcellona con i combattenti” (*LS*, 28.7.1937), come lo aveva fatto per il giornalista Angelo Monti, settimane prima, dedicandogli il titolo dell'articolo (*LS*, 8.6.1937).

7 *LS*, 13.9.1937.

Il 27 ottobre 1937, richiamando una sua precedente lettera a Gasparini, che accompagnava alcuni quadri della guerra e dell'insurrezione e in cui chiedeva un parere alla redazione sulla qualità dei suoi scritti, domanda un'attestazione di corrispondente che gli faciliterebbe l'ottenimento di carta e francobolli⁸.

Nel mese di novembre dello stesso anno, con una delegazione, partecipa ad un viaggio organizzato dal Commissariato della propaganda della Generalitat al fronte di Madrid, per l'anniversario della difesa della capitale dall'assalto franchista e del 20° della Rivoluzione russa. La visita gli permette di avvicinare direttamente personaggi di primo piano tra cui il gen. Miaja, di visitare redazioni di giornali come l'*Heraldo de Madrid*, uno studio radio della capitale, una sede importante delle Brigate Internazionali, ma soprattutto di toccare con mano le condizioni della popolazione civile e di alcuni importanti fronti di battaglia: Arganda, Brihuega, Trijueque, Ibarra, noti luoghi di battaglia del Battaglione Garibaldi e della "vittoria di Guadalajara"⁹. Esperienze che si traducono al suo ritorno a Barcellona in una decina di articoli che appaiono su *LS* tra il mese di dicembre del 1937 e l'inizio di gennaio del 1938. Egli ha pure modo di osservare il predominio crescente esercitato dai comunisti ortodossi in campo repubblicano e non nasconde il fastidio per il loro monopolio ideologico sfogliando il volume commemorativo, fresco di stampa, appena ricevuto, *Garibaldini in Spagna*. Lo recensisce criticamente per il quotidiano socialista, osservando come il tomo faccia "bellissima mostra negli scaffali di una libreria di famiglia", ma che occorrerà in futuro evitare metodi unilaterali nella ricostruzione storica e "far figurare tutti indistintamente coloro che vi diedero la vita", compresi i Ticinesi¹⁰. Nella lettera che accompagna le corrispondenze dal viaggio nella capitale, con una sua piccola fotografia e un pezzo per il centenario di Leopardi, esprime la sua disperazione per l'assenza di comunicazioni da parte della redazione, pur riconoscendo ai compagni di Lugano di essere gli unici a spedirgli i numeri del quotidiano, anche se con quattro mesi di ritardo¹¹.

Particolare impressione destano in lui i bombardamenti a tappeto delle città repubblicane: tornato a Barcellona egli vive direttamente questa esperienza nel suo domicilio, durante il mese di marzo del 1938, a stretto contatto con altri locatari di un appartamento del quartiere adiacente a Piazza di Spagna. Egli può osservarne anche gli effetti morali e rilevare le sotterranee manovre di opportunisti che si preparano alla vittoria franchista.

8 Lettera del 27.10.37 (FLS 13.2.3).

9 Una vittoria militarmente di "modeste proporzioni" ma politicamente importante poiché "il prestigio del regime fascista, da Guadalajara uscì a pezzi. Lo scorno subito però non fu tanto per la batosta in campo, quanto per aver rivelato la precarietà dell'organizzazione fascista. I legionari, arrendendosi ai repubblicani, giustificarono la propria presenza in Spagna con motivi essenzialmente economici. La maggior parte di essi si dichiararono disoccupati cronici. Non combattevano per nessun ideale, bensì per la paga e per il sussidio alle famiglie. Queste dichiarazioni, raccolte e pubblicate sulla stampa estera, recarono al regime fascista un danno morale assai maggiore di quello materiale subito sul campo di battaglia" (B. Sereni, *Ricordi della guerra di Spagna*, p. 151).

10 "I garibaldini in Spagna", *LS* 25.1.1938. Il libro, scritto a più mani e coordinato da Estella (Teresa Noce), fu edito a Madrid nel 1937 ed aveva soprattutto un taglio commemorativo dei compagni caduti nei diversi campi di battaglia. Nella galleria di fotografie degli eroi che stanno guidando le truppe sul fronte di Madrid appare anche il cap. capriaschese Antonio Canonica.

11 Lettera 24.11.1937, FLS 13.2.3.

Il 6 aprile 1938 comunica a Gasparini (lettera poi trasmessa per competenza a Pellegrini) che si trova su suolo francese da due giorni. Fu difficile lasciare l' "infelicitissima Spagna", anche per gli irrisori mezzi finanziari e la pressoché inesistente documentazione legale. Non sa ancora quali decisioni prenderà, anche se l'intenzione sarebbe di partire verso l'ospitale Messico. Le difficoltà economiche a Marsiglia sono "penosissime": "in questo momento assai drammatico il minimo aiuto sarebbe tale da alleviarmi da molti sicuri imbarazzi". E il 19 dello stesso mese lamenta il suo scoramento per le "poche fortune" delle sue corrispondenze inviate al giornale.

La decisione di andare in Messico, per studiarvi gli sviluppi della questione sociale offerta a vari giornali antifascisti, sembra maturare: chiede perciò una delega ufficiale del giornale, accludendo un articolo per il 7° anniversario della Repubblica spagnola¹². Nella loro risposta, i compagni della redazione lo rassicurano sulla qualità delle sue corrispondenze – "sempre di vivo interesse" – e lo incoraggiano a continuare. Pietro Barana, scusandosi per il ritardo (dovuto al fatto che pochi uomini devono occuparsi di molte cose), gli spedisce un piccolo vaglia che dovrà "interpretare come semplice rimborso di spese postali e segno di fraterna amicizia"¹³.

Nel 1939 Bruno Sereni rientrerà a Barga, dove vivrà come sorvegliato politico. Arrestato dai repubblicani nell'autunno del 1943, rimarrà in ostaggio fino al settembre 1944 nelle carceri di Lucca e di Piacenza. Dal 1949 dirigerà il mensile indipendente da lui fondato *Il giornale di Barga*. Pubblicherà le sue memorie di questa fase della sua vita in tre libri: *Ricordi di New York*, *Ricordi della guerra di Spagna* e *Carcere*.

12 Lettera 19.4.38, FLS 13.2.3. L'articolo "Sette anni di Repubblica in Spagna", il primo dell'ultima serie scritta a Marsiglia, appare il 25 aprile 1938. La copia della credenziale indirizzata da LS all'Associazione dei corrispondenti della stampa estera a Mexico City, in cui si precisa che "il nostro antico collaboratore sta svolgendo costì un'ampia inchiesta per mettere in luce le benemerienze della democrazia americana", speditagli il 5 maggio 1938, è conservata in FLS 13.2.3.

13 Lettera 5.5.1938, FLS 13.2.3.